

# Cooperative scolastiche fra scuola e territorio

## Promuovere le competenze di cittadinanza

Giulia Lonardi, Michela Cona<sup>1</sup>

### Il progetto *Bell'impresa!*

*Bell'impresa!* nasce nel 2020 da una progettualità di Hermete Cooperativa Sociale che ha coinvolto 13 comuni<sup>2</sup>, 10 Istituti Comprensivi<sup>3</sup>, 5 organizzazioni no profit<sup>4</sup> e 1 profit<sup>5</sup> per stimolare, tramite la promozione dell'imprenditorialità, un atteggiamento di responsabilità personale, intraprendenza, creatività e spirito di iniziativa in minori tra gli 8 e i 13 anni e nella loro comunità. Prende le mosse dalla convinzione che i bambini e i preadolescenti, e in particolare modo i meno motivati e più a rischio di devianza, possano portare un valore aggiunto al loro territorio e ai propri luoghi di apprendimento quotidiano.

Attraverso percorsi di simulazione di impresa (cooperative scolastiche) e la costruzione di "rami produttivi" (es. ludo-officine, laboratori cooperativi, progetti imprenditivi, percorsi di orientamento, campus residenziali estivi, produzione di materiale comunicativo) in ambito scolastico ed extra-scolastico, il progetto promuove, tramite il "fare", relazioni sociali ed emotive positive, da tessere in famiglia, a scuola, nella comunità educante. Inoltre, tramite esperienze formative e reti con realtà extrascolastiche, sviluppa opportunità orientative, culturali, economiche nell'ambiente di vita dei minori. Lo spirito imprenditivo, affiancato all'idea che gli obiettivi possono essere raggiunti cooperativamente insieme ad altre persone, produce un potente effetto preventivo nella crescita dei minori coinvolti e nelle istituzioni scolastiche in generale. Impattare sul contrasto alla dispersione scolastica e all'espansione del fenomeno dei neet è infatti uno degli obiettivi fondanti di *Bell'Impresa!*, selezionata da *Con i Bambini* nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Un altro tema di valore sottostante al progetto e che smuove le singole azioni, riguarda la cura di beni comuni da parte dei minori, che possono decidere di declinarlo alla scuola,

---

1. Cooperativa Sociale "Hermete"

2. Comuni di Vigasio, Bussolengo, San Pietro In Cariano, Fumane, Garda, Peschiera, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Pescantina, Sona, Marano Valp.lla, Sant'Anna d'Alfaedo; Dolcè, Brentino-Belluno.

3. Istituti Comprensivi di Vigasio, Bussolengo, San Pietro in Cariano, Fumane, Garda, Peschiera, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Peri, Pescantina, Sona.

4. ProgettoMondo Mlal; Associazione Le Fate ONLUS; Irecoop Veneto; Fondazione Edulife, Università di Verona.

5. BCC Valpolicella Benaco Banca.

al territorio, alle relazioni, a dei luoghi, allo sviluppo di valori, ma che in ogni caso permette di costruire un senso di appartenenza e di partecipazione alla vita pubblica, un ideale che orienta l'azione (Simonetti, 2017<sup>6</sup>).

Ad oggi il progetto si trova a metà percorso e dalle prime valutazioni intermedie si conferma l'importanza di lavorare tra tutti i membri delle comunità educante con obiettivi comuni per supportare un apprendimento cooperativo e lo sviluppo di una cittadinanza attiva che presuppone un agire responsabile (Agrati, Massaro, Vinci, 2017<sup>7</sup>). Una comunità educante che vede gli insegnanti con un ruolo chiave nella costruzione di contesti scolastici dove creatività e assunzione del rischio vengano incoraggiati e dove l'errore venga rivalutato come opportunità per apprendere (Vinci, 2020<sup>8</sup>).

### Genesi e semantica di una cooperativa scolastica

Il progetto prevede per ogni territorio (Istituto Comprensivo e Comune) la creazione in orario curriculare di una cooperativa scolastica che incentivi il lavoro di squadra tra gli studenti, che si dividono i compiti e si assumono delle responsabilità nei confronti dei compagni di scuola e della collettività, grazie all'affiancamento di educatori della **Cooperativa Sociale Hermete** e dell'**Associazione Le Fate**. Ogni minore partecipante è socio della cooperativa simulata a scuola. L'assemblea dei soci definisce lo statuto e gli obiettivi per raggiungere la finalità, che a livello generale è quella di rendere più bella e accogliente la propria scuola e il territorio. L'assemblea vota il proprio consiglio di amministrazione il quale al proprio interno nomina le cariche sociali.

Ogni **cooperativa scolastica** attiva il ramo di impresa, detto anche **Laboratorio Cooperativo Pomeridiano** (in orario scolastico o extra-scolastico), che, in base alla mission, si sviluppa producendo oggetti da vendere, costruendo



arredi per la scuola, riqualificando spazi pubblici del territorio (tramite una vera officina con attrezzi da falegnameria e strumentazione adeguata) oppure organizzando eventi. L'analisi di partenza riguarda i bisogni che i minori individuano nel loro territorio e/o nella loro scuola con modalità realistiche e concrete, alle quali segue un business plan che permette la reale concretizzazione dei progetti durante l'anno.

Le cooperative scolastiche sono un vero e proprio strumento di pedagogia attiva. Il termine chiave dell'esperienza è **l'imprenditorialità**, cioè il lavorare con spirito di iniziativa e competenza, e rappresenta la capacità di una persona di

6. Cfr. C. Simonetti (2017), Bene comune: la sfida sociale ed educativa dei nostri tempi, in *Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni*, 7(2), pp. 212-224.

7. Cfr. S. Agrati, S. Massaro, V. Vinci (2017), Il bene comune come 'sapere da insegnare'. La ricerca-formazione "Cittadinanza, costruzione identitaria e cultura del rispetto", in *Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni*, 7(2), pp. 600-637.

8. Cfr. V. Vinci (2020), Le competenze imprenditoriali degli insegnanti: sfide per la formazione, in *Education Sciences & Society*, n. 1/2020.

tradurre le idee in azione. Comportarsi in modo imprenditivo non vuol dire necessariamente mettersi in proprio, ma significa assumere un atteggiamento di responsabilità personale, intraprendenza, creatività e capacità di pianificazione senza subire il lavoro assegnato. Tale spirito, affiancato all'idea che gli obiettivi possono essere raggiunti **cooperativamente** insieme ad altre persone, pone il minore e gli adulti coinvolti in un contesto culturale di responsabilità collettiva, attivando quella che Dewey chiama *etica cognitiva*, perchè il pensiero e l'intelligenza hanno la funzione di indirizzare verso il meglio. Scegliere la forma cooperativa per una simulazione d'impresa permette di allenarsi ai valori di mutualismo, di responsabilità sociale, di uguaglianza e di riconoscimento e rispetto delle specificità di ciascuno. Una cooperativa scolastica rappresenta un'impresa ma contemporaneamente un **esercizio di democrazia** tra i soci, che sono i diretti titolari e responsabili delle azioni. Coinvolgendo l'insegnante, il genitore, ma anche l'operaio del comune o il singolo cittadino, si attivano tutte le sfere della quotidianità dei bambini e dei ragazzi dando loro la possibilità di mettere in campo sé stessi come portatori di competenze. La chiave sta nel fatto che di simulato c'è solo la forma giuridica della cooperativa, tutto il resto è reale e ha delle conseguenze dirette sulla scuola, sul territorio e sulle relazioni che diventano personali e responsabilizzanti non solo per i minori, ma anche per gli adulti di riferimento che devono prendere sul serio la pro-attività.

Un altro importante punto che tocca la cooperativa scolastica è l'alta capacità di **inclusione**, perché si parte dal presupposto che tutti i bambini e i giovani, anche quelli meno motivati e più a rischio di abbandono scolastico e di comportamenti devianti, possano essere coinvolti e accompagnati in un percorso che incentivi la loro capacità imprenditiva e la possibilità di essere protagonisti attivi per sé e per gli altri. Ognuno con le proprie competenze partecipa come socio a un obiettivo comune. Per ideare, progettare, produrre e vendere ad esempio degli arredi per la scuola o degli oggetti, sono necessarie diverse figure nella filiera. Tutte essenziali per arrivare all'obiettivo finale che necessita di competenze, relazioni e cooperazione. L'attivazione delle competenze di ciascuno, e nello specifico a beneficio di un gruppo, è un elemento chiave del progetto per cui ognuno è spinto verso la consapevolezza delle proprie potenzialità ma anche verso il miglioramento delle proprie parti critiche, grazie a momenti di azione e di riflessione, volti allo sviluppo della completezza di sé.

Ogni grado scolastico trova quindi, con l'esperienza delle cooperative, l'opportunità di supportare e dare forma alla partecipazione dei minori rispettando l'età e il contesto, inoltre per tutti i partecipanti ogni azione sperimentata implica un agire e un subire le sue conseguenze, quindi un'azione guidata dall'esperienza è produttiva di conoscenza verificata. Solo con la collaborazione delle diverse figure educative (docenti, genitori, educatori, cittadini) che condividono con il minore il percorso di crescita, si potrà agire sui centri di interesse e la crescita di una **pedagogia attiva** in tutti gli ambiti educativi, compresa la scuola, interrogandosi sul tema della valutazione e dell'autovalutazione delle competenze acquisite. Stare nell'esperienza è un punto chiave del progetto, ma è essenziale sia presente con una postura riflessiva, permettendo alle idee e alle credenze di ciascuno di non essere stagnanti, ma di essere formate e

riformate in ogni coinvolgimento con la realtà (Mortari, Ubbiali, 2018<sup>9</sup>).

A titolo di esempio, gli alunni della secondaria dell'IC di S.Ambrogio di Valpolicella si sono dedicati al **miglioramento dell'ambiente scolastico e del territorio** dal punto di vista fisico e logistico, realizzando degli specchi per l'istituto, prendendosi cura del cortile durante la pandemia con materiali di qualità e messaggi di incoraggiamento, realizzando sagome in legno per le rotatorie del comune a tema Dante nell'anno di ricorrenza del centenario della morte e abbellendo il parco di una Villa con accessori di legno. Inoltre si sono **pre-occupati del benessere relazionale e del contrasto alla diffusione del fenomeno del bullismo**, attraverso slogan di pace scritti sul wise wall, ovvero il muro saggio che costeggia l'ingresso a scuola, e attraverso una sfilata a scuola in cui hanno voluto esprimere e testimoniare il valore della diversità di ogni corpo e il valore dell'unicità di ciascuno. In questo sono stati accompagnati anche da un percorso formativo su armocromia e bodyshape che ha permesso di aumentare la consapevolezza sul valore delle proprie forme e dei propri colori. Ultimo risultato del connubio tra corpo e semantica riguarda la nascita di appuntamenti mensili di dress code in cui tutti gli studenti sono stati chiamati a vestire un certo colore o un certo stile a testimonianza di un determinato valore, come ad esempio la giornata in "total white" a favore della Pace a marzo 2022.

L'imprenditorialità e la cura dei beni comuni possono sembrare concetti complessi e adatti a persone mature, invece sono osservabili anche nella primaria, come ad esempio nel plesso di Marano di Valpolicella, all'interno dell'IC di Fumane, dove i minori hanno prodotto oggetti destinati alla vendita con l'obiettivo di acquistare una sabbiera per il giardino dell'ex scuola.

Altra testimonianza degna di nota riguarda l'alto livello di inclusione che potenzialmente hanno le cooperative scolastiche grazie alla loro natura flessibile e adattabile alle persone che la compongono e ai contesti in cui si sviluppano: a Garda, ad esempio, si è scelto di seguire il filone del gioco quale strumento di relazione, di costruzione di significati, di raccolta di tradizioni e di valorizzazione di diversità culturali e storiche delle famiglie d'origine dei bambini partecipanti. L'inclusione è avvenuta grazie all'apertura a ogni apporto, a ogni diversità, al legittimare ogni contributo come pieno di valore e grazie al coinvolgimento di Associazioni territoriali e di mediatori culturali.

### Officina delle Competenze: una palestra di didattica innovativa

Il progetto *Bell'impresa!* oltre ad attivare l'azione cardine della Cooperativa Scolastica che comprende la simulazione di impresa e l'attivazione del Laboratorio Cooperativo, attiva anche l'**Officina delle Competenze**, che rappresenta un ramo produttivo gestito da un piccolo gruppo di studenti a rischio dispersione, individuati dalla scuola o dai servizi sociali territoriali. I ragazzi, in orario scolastico e seguiti da un Mastro Educatore, producono beni (es. tramite la falegnameria) o servizi, mettendo in campo competenze trasversali con supervisione e in piccolo gruppo. Tale processo permette alle scuole di osservare metodologie esperienziali

9. Cfr. L. Mortari, M. Ubbiali (2018), Service learning e civic engagement. Una nuova politica per l'educazione, in *Sapere pedagogico e Pratiche educative*, n. 2/2018.

moderne e di sperimentare uno strumento innovativo nella didattica per competenze, oltre che un rafforzamento dell'orientamento scolastico e una conseguente attenzione al tema della dispersione scolastica (Girelli, Bevilacqua, 2018<sup>10</sup>).

Ad esempio, un muro degradato di una scuola può essere il giusto pretesto per attivare un processo pratico manuale di riqualificazione, affiancato dall'acquisizione di competenze linguistiche, matematiche, tecnologiche e di educazione civica. Un gruppo di bambini è stato così attivato nella pianificazione di un murales che ha funto da oggetto per lo studio del progetto mettendo in campo le conoscenze geometriche e aritmetiche nella misurazione, ha permesso di riflettere col docente di italiano su quali temi di valore legati all'educazione civica rappresentare e ha permesso l'applicazione di diverse tecniche pittoriche e la conoscenza di differenti tipologie di materiali. Il risultato ha mostrato visivamente come i bambini della scuola interpretano e testimoniano i Diritti di cui tutti dovrebbero godere. L'attività pratico manuale ha permesso il forte coinvolgimento di studenti in situazione di rischio e allo stesso tempo ha permesso di sviluppare nuclei di apprendimento fondanti nella crescita della propria persona. Un apprendimento che mette al centro la persona e la sua comunità, un apprendimento che intreccia il miglioramento individuale e la responsabilità sociale.



Con le restrizioni pandemiche degli ultimi due anni si è reso necessario in alcuni Istituti modificare l'azione dell'Officina delle Competenze e coinvolgere studenti della stessa classe. Nell'Istituto di Peschiera si è trasformata tale restrizione in opportunità promuovendo un **percorso biennale sul digitale** in una classe quarta che ha sperimentato concretamente lo sviluppo di competenze indispensabili ai giorni nostri per approcciarsi agli schermi con senso critico e maggiore sicurezza.

I minori infatti spesso sono attratti dagli strumenti digitali ma non sono consapevoli né dei rischi né delle loro elevate potenzialità. Si è lavorato su entrambi gli aspetti: in ottica preventiva per quel che riguarda la privacy sui social, i cookies, gli algoritmi e quindi il funzionamento di google, e in ottica di potenziamento attraverso lo studio dello sviluppo dei mezzi di comunicazione (giornale, radio, tv) e l'applicazione in modalità di ricerca su web. Tra le riflessioni riportate dai bambini alla fine del percorso si sottolinea lo sviluppo della consapevolezza che «sia giusto dare un limite di tempo ai social perché una persona dopo un uso continuo potrebbe diventarne dipendente e non sapere più come si fa a socializzare nella vita reale». È evidente come le possibilità di nuclei semantici da trattare diventino infinite, e si auspica che nel nuovo anno si possa collegare il tema del benessere e della prevenzione alle dipendenze.

10. Cfr. C. Girelli, A. Bevilacqua (2018), La prevenzione del fallimento educativo e della dispersione scolastica nei documenti internazionali e nazionali, in *RicercaAzione*, vol. 10 n. 2, pp. 17-29.

## Percorsi con adulti: formazioni e orientamento

Altre azioni chiave sono il **supporto alla genitorialità** e i **percorsi di orientamento**.

Oltre alle azioni dirette con i minori all'interno della scuola e nei momenti extracurricolari, *Bell'Impresa!* ha deciso fin dall'inizio che si sarebbe resa indispensabile un'azione forte, combinata, continua anche sulle figure adulte che ruotano attorno ai bambini e ai ragazzi e che di fatto costituiscono la comunità educante che se ne prende cura nella quotidianità e nel medio-lungo tempo. L'intento fin da subito è stato quello di costruire pensiero educativo con le famiglie, con quei genitori che vengono spesso descritti come fragili e che sono alla ricerca di una modalità di agire che si differenzi da modalità tradizionali, ma che inconsciamente ne replicano alcuni tratti e atteggiamenti non condivisi ma interiorizzati e familiari. Consapevoli di questo, attraverso momenti formativi e orientativi, ma anche attraverso incontri di supervisione e confronto, ogni genitore ha portato la propria voce e ha messo le proprie competenze a disposizione della comunità, proprio come avviene con i minori nelle cooperative scolastiche, sviluppando condivisione e senso di responsabilità diffusa.

Nel primo anno, 2020-21, si è partiti dalla raccolta dei bisogni segnalati dalle famiglie e dall'ascolto della voce dei docenti che hanno avuto un osservatorio privilegiato delle situazioni e si sono avanzate due proposte formative, organizzate da **Progetto MondoMial**, diversificate in base all'età dei minori (primaria o secondaria) ma comuni nelle tematiche. È stato realizzato il percorso "Genitori...che Bell'Impresa!" a testimonianza della responsabilità e della grande opportunità che si ha ad essere genitori oggi. Un primo percorso si è concentrato sulla promozione del benessere, in relazione ai grandi cambiamenti avvenuti in pandemia e in relazione al digitale, strettamente connesso al dilagare delle nuove tecnologie in questi ultimi due anni. Un secondo percorso è stato centrato invece sullo sviluppo delle competenze relazionali, nello specifico correlate alla gestione dei conflitti.

Inoltre i genitori hanno avuto occasione di riflettere sui talenti dei propri figli e sulle prospettive future legate al contesto lavorativo moderno, grazie a incontri di orientamento organizzati con **Fondazione Edulife**, anche in rete con il Salone dell'orientamento. Fondazione Edulife si è inoltre occupata di sviluppare una piattaforma digitale, *Plan your future*, per il supporto all'orientamento scolastico con l'obiettivo di orientare i ragazzi delle scuole secondarie e post diploma nella scelta del miglior percorso di studi e professionale. Inoltre, nella convinzione che ogni persona abbia il potere di creare innovazione, accompagna con esperienze trasformative e capacitanti verso la scoperta del proprio talento, passione e progetto di vita.

Tali percorsi hanno mostrato che i genitori di oggi sono esposti a innumerevoli stimoli, proprio come i giovani, e la fatica a orientarsi verso il benessere complessivo per la propria famiglia non è semplice. Così è scaturita l'idea di proseguire con percorsi di supervisione in cui le famiglie possano trovare risposte professionali nell'immediato ma anche costruire rete di sostegno sul territorio che abitano nella quotidianità. Tale direzione rispecchia l'intenzione di *Bell'Impresa!* che crede nella forza dei singoli che vivono un luogo, nella messa a disposizione

di ciò che si ha, nella comunione e unione di intenti da parte di famiglie, ma anche scuole, pubbliche amministrazioni e associazioni locali.

### L'impatto della pandemia come promotore di un sodalizio didattico-educativo

Un importante segnale da considerare riguarda il fatto che il progetto è stato approvato a inizio 2020 e quindi progettato in un contesto pre-pandemia. La pandemia ha avuto un impatto sulla modalità di svolgimento di tutte le attività di progetto, rendendosi necessaria una rimodulazione alla luce dei decreti ministeriali adottati dalle scuole e nei territori di intervento. In particolare, rispetto all'attivazione delle cooperative scolastiche e delle Officine delle competenze (sia primaria che secondaria di primo grado) si sono resi necessari momenti di ripianificazione con le scuole di riferimento per adeguare *Bell'Impresa!* alle necessità di lavoro a gruppi ristretti e isolati tra loro, all'impossibilità per alcuni Istituti di accogliere personale esterno in orario curricolare e alla necessità di spostare alcune attività dall'orario mattutino a quello pomeridiano, con ingenti variabili da un plesso all'altro.

L'attenzione è stata sempre quella di salvaguardare l'intero processo previsto e il raggiungimento degli obiettivi, unitamente all'osservazione delle criticità emergenti.

Un bisogno nuovo osservato durante la pandemia ha riguardato il fare esperienze concrete e di realtà destrutturate, fortemente limitate in tutti gli ambiti della vita in questi due anni, in cui si sono interrotte altre tipologie di attività (come quelle sportive, di catechesi, ecc.). Collegato a questo si è manifestato tra i minori anche un forte bisogno di riallacciare le relazioni sociali tra coetanei, portando a numerose richieste di attivazione di momenti aggregativi comunitari, come di tornei, mercatini, eventi locali, che si stanno organizzando per la primavera-estate.

Per questi motivi si è scelto di modificare la struttura ma di non interrompere mai il lavoro, trasformato talvolta con intere classi, altre volte con gruppi specifici (perlopiù omogenei), stando, durante i lockdown, gli interventi in orario curricolare per garantire l'attività.

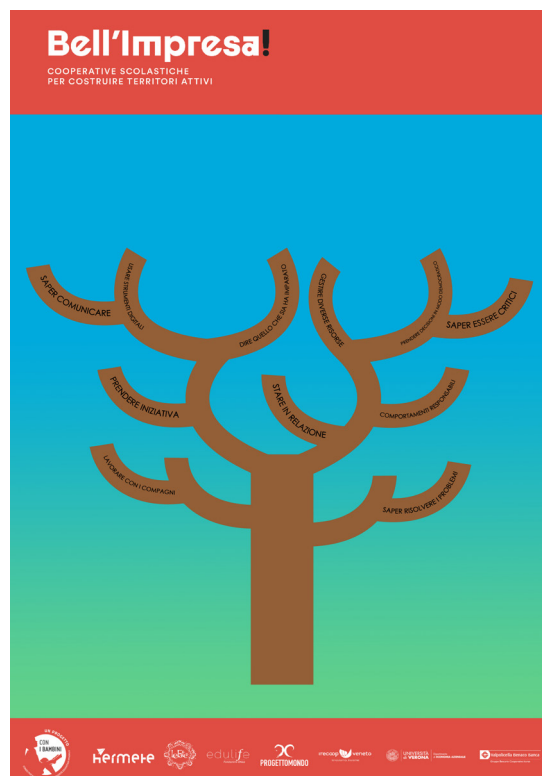
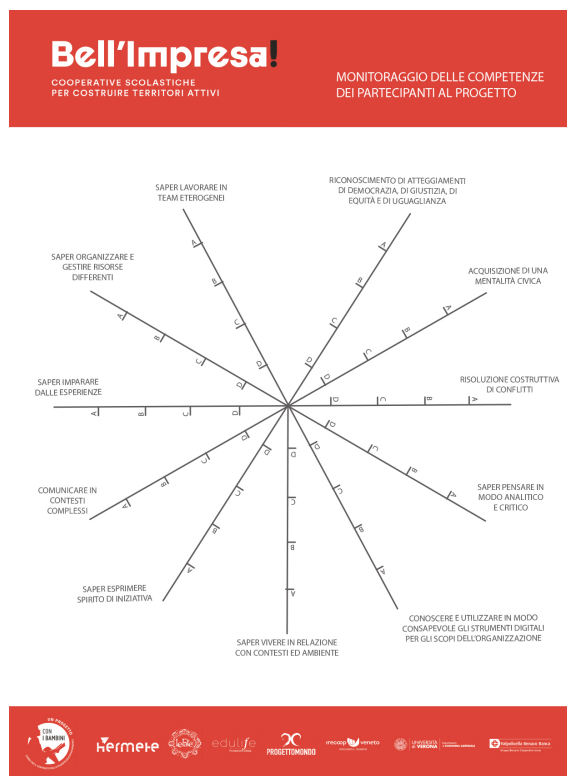
La rimodulazione ha consentito talvolta anche di rafforzare gli interventi degli educatori nelle scuole seguendone i bisogni emersi alla luce della pandemia e intervenendo su tematiche ritenute prioritarie dai docenti come l'educazione alla cittadinanza attiva, al bene comune, allo sviluppo sostenibile, che hanno potuto essere sperimentati profondamente e concretamente attraverso l'esperienza diretta della cooperativa scolastica.

Tale sperimentazione ha permesso di rafforzare la **rete tra mondo didattico ed educativo**, di trovare un equilibrio tra docente ed educatore, attraverso uno scambio di buone pratiche di gestione dei gruppi, di interazioni e di interventi volti alla crescita dei minori osservati nella loro complessità. Solo quando diventa un percorso di scambio e un'azione culturale che investe più soggetti della comunità educante, si ha un vero cambiamento innovativo. Collaborare e intersecare linguaggi diversi (scolastico ed extra-scolastico) non è semplice, ma quando c'è fiducia e si monitorano e verificano i risultati le cose cambiano. La soluzione sta nella centralità degli alunni.

## Valutazione e auto-valutazione delle competenze

Il *monitoraggio e la valutazione* possono diventare strumenti di conoscenza e innescare processi di cambiamento. Tramite la didattica attiva si presuppone che il minore sia costruttore del proprio sapere perché spinto da un bisogno, da un desiderio, da un interesse. Una buona comprensione da parte dello studente delle proprie strategie di apprendimento, implica un rafforzamento della capacità di organizzare il proprio apprendere.

Per lavorare sul tema delle competenze e della necessità di raccogliere gli esiti dell'imparare facendo, è stata definita a più mani una griglia di auto-valutazione su 11 competenze coinvolgendo studenti, Università, dirigenti, docenti, educatori. Alcune delle competenze incluse nella griglia sono legate maggiormente alla cittadinanza, altre alle soft skills, e la loro osservazione permette non solo agli adulti presenti, educatori o docenti, di avere un quadro osservativo di riferimento, ma permette soprattutto ai minori di riflettere e comprendere la direzione che stanno percorrendo durante le attività esperienziali. La stessa valutazione diventa partecipata, un dialogo di crescita tra educatori, docenti e studenti, anche grazie a strumenti di auto-valutazione che si focalizzano sull'accrescere o meno lo sviluppo di determinate competenze, piuttosto che un giudizio valutativo dell'adulto sull'operato. Ci riferiamo in particolare agli strumenti di auto-valutazione utilizzati: "Mirino" per la secondaria di primo grado e "Albero" per la primaria,





disponibili in versione cartacea e digitale<sup>11</sup> e utilizzabili sia a livello di singolo alunno, sia per comprendere le competenze di gruppo. Alcune cooperative hanno trasformato gli strumenti, personalizzandoli in pannelli in legno, strutture con fili di lana e chiodi, alberi tridimensionali e con diversi supporti auto-prodotti per le proprie classi.

I percorsi progettati in *Bell'impresa!* fanno emergere le multi-competenze proprie e del gruppo necessarie per agire nel mondo reale. Il minore si misura con la totale realtà delle azioni della cooperativa scolastica che hanno delle conseguenze concrete nella scuola e nella comunità.

Rispetto al tema dell'apprendimento, della valutazione e dell'autovalutazione è essenziale che educatori e docenti oltre ad abbracciare l'apprendimento per competenze, siano in grado di dialogare con un linguaggio comune e sviluppare un atteggiamento del "learning by doing" diffuso a tutti gli aspetti della vita del minore a scuola e nell'extra-scuola, consapevoli che una comunità di apprendimento è tale se si mette in gioco per crescere assieme e nessun escluso (Ellerani, 2018<sup>12</sup>).

### Esperienze concrete di cittadinanza attiva verso beni comuni

Gli esempi in cui i bambini e i ragazzi hanno messo in campo le proprie energie, competenze e volontà a favore di beni comuni sono stati molteplici. Alcune esperienze hanno riguardato il **miglioramento di ambienti scolastici**, come il giardino della scuola, la realizzazione di mosaici interni o murali esterni, la costruzione di porte da calcio per l'attività sportiva o di teatrini in legno per il tempo libero o ancora di librerie per il book crossing collocate dentro o fuori da scuola. Altre esperienze si sono concentrate nel **rafforzare la rete con l'ambiente esterno**, come nel caso di Vigasio in cui i giovani soci della cooperativa, appassionati di letture, hanno attivato un'alleanza con la biblioteca comunale per la promozione di un settore giovanile o nel caso di Peschiera, dove è nata una rete intergenerazionale di scambio reciproco tra i giovani studenti, che hanno prodotto una casetta per gli insetti, e i volontari in pensione che si occupano dell'orto comunale a beneficio dell'intera collettività. A S. Anna d'Alfaedo, la didattica scolastica e l'apprendimento sul territorio hanno trovato un perfetto connubio nella produzione con il docente di arte di un pannello decorativo da donare alla biblioteca comunale e nella restaurazione di panchine di legno della piazza centrale su proposta dell'amministrazione comunale, a testimonianza dell'efficacia del service learning.

Il **Service Learning** mostra come l'integrazione del Service, ovvero delle azioni solidali e di cittadinanza sul proprio territorio, e del Learning, ovvero l'acquisizione di competenze soprattutto didattiche, porti all'interiorizzazione di importanti valori quali giustizia, legalità, uguaglianza, rispetto e cura per l'ambiente e all'apprendimento di abilità e competenze chiave e di cittadinanza.

11. [www.planyourfuture.eu](http://www.planyourfuture.eu)

12. Cfr. P. Ellerani (2018), Service Learning: Una difficile scommessa per rispondere all'emergenza democratica e alle necessità dello sviluppo umano? in *Sapere pedagogico e Pratiche educative*, n. 2, pp. 23-63.

Un ultimo racconto riguarda il percorso di S. Pietro in Cariano, emblema della possibilità di unione di intenti tra pubblico e privato, tra scuola e territorio. Di fronte a una zona degradata, caratterizzata da case popolari anche in parte abbandonate, il Comune ha deciso di attivare una sfida di riqualificazione urbana e sociale in cui la scuola e il terzo settore hanno deciso di crederci. Così due classi primarie, dopo aver lavorato un anno intero su competenze linguistiche, espressive e relazionali, hanno deciso di creare un evento caratterizzato dalla bellezza e dalla cura dei dettagli e di rappresentarlo nel bel mezzo del degrado. Da un lato ciò ha portato più di un centinaio di persone a osservare e testimoniare coi propri occhi lo stato di abbandono di alcune zone del territorio, dall'altro ha dato speranza al mondo adulto di credere che sia possibile migliorare ciò che ci circonda grazie all'impegno, più o meno grande, di ciascuno di noi. Grande esempio di cura e presa in carico di un bene comune.

### Una comunità educante in rete come chiave del successo

Cosa rende uno stesso modello di servizio proposto, come quello della cooperativa scolastica, vincente in un territorio rispetto ad un altro? Ogni singolo Istituto è immerso in un proprio contesto scolastico e in un contesto sociale, culturale ed economico che comprende una comunità locale.

Dalle esperienze maturate negli anni è emerso che i minori coinvolti sono nella maggior parte dei casi pronti a mettersi in gioco se gli adulti di riferimento glielo permettono.

Quello che veramente fa la differenza è come la comunità educante (intesa come Scuola, Terzo Settore, Associazionismo, Cittadinanza ed Enti pubblici) si relaziona con questo tipo di proposta progettuale. Per funzionare, l'approccio deve essere di un lavoro a lungo respiro. Lo stesso **Servizio Educativo Territoriale**<sup>13</sup>, ad esempio, che caratterizza il distretto 4 dell'Ulss9 Scaligera (territorio coinvolto nel progetto) rappresenta un valore aggiunto perché sia a livello organizzativo che di relazioni locali permette di tessere reti e alleanze educative continuative, ma sarà veramente cruciale il suo ruolo nel supportare assieme alle altre agenzie educative, anche a fine progetto, gli esiti generativi (Pasqualotto, 2016<sup>14</sup>) che ne comporta.

Serve un'"intelligenza diffusa" delle comunità che permette di restituire la questione educativa alla sua dimensione pubblica; serve coinvolgere l'eterogeneità della comunità, ma utilizzando un linguaggio comune, superando le mura dei rispettivi luoghi di educazione (famiglia, scuola, sport, ecc.). Questo garantisce un'armonia tra gli interventi senza sacrificare le singole specificità. Emerge un principio di coerenza che non porta a omogeneizzare i contenuti, ma all'accettazione dialettica delle diversità e della consapevolezza pubblica e condivisa dell'educazione (Zamengo e Valenzano, 2018<sup>15</sup>).

Se guardiamo al progetto *Bell'impresa!* non come a un elenco di azioni progettuali, ma

13. [https://www.aulss9.veneto.it/index.cfm?action=mys.page&content\\_id=758&lingua=IT](https://www.aulss9.veneto.it/index.cfm?action=mys.page&content_id=758&lingua=IT)

14. Cfr. L. Pasqualotto (2016), *Rendere generativo il lavoro sociale*. Guida per operatori e amministratori locali. Molfetta (BA): La Meridiana.

15. Cfr. F. Zamengo, N. Valenzano (2018), *Pratiche di comunità educanti*. Pensiero riflessivo e spazi condivisi di educazione tra adulti, in *Ricerche Pedagogiche*, Anno LII, n. 208-209.

come un sistema aperto che dà la possibilità alla comunità educante di interagire e partecipare, possiamo guardare al progetto come una sorta di “alleanza educativa” che pone il minore, assieme alla sua comunità, come soggetto attivo e responsabile del proprio futuro e di quello degli altri. Ci sono numerosi punti che accomunano *Bell'impresa!* a un percorso che mira ai **Patti Educativi Territoriali**. Per una scuola, un comune, un operatore dei servizi sociali di base e per lo stesso minore, essere coinvolto in modo partecipativo nel percorso di costruzione delle cooperative scolastiche significa avere la possibilità di programmare percorsi innovativi didattici nella scuola, service learning, ponti e relazioni tra scuola ed extra-scuola, intervenire concretamente per riqualificare un luogo. Se ad esempio una cooperativa scolastica agisce direttamente su un parco, una piazza non può non dialogare con chi nell'Amministrazione locale lavora su questo tema (es. uffici tecnici comunali). Per funzionare, un'alleanza di questo genere necessita della sensibilità di tutti, anche di coloro che non hanno un ruolo con i minori formalizzato come educativo, ma fanno parte della vita comunitaria (l'esercente del panificio, l'organizzazione di volontariato, gli uffici comunali, la casa di riposo, ecc.).

Il **fattore umano** è un elemento cruciale. Le stesse difficoltà amministrative, finanziarie e culturali si superano solo se c'è la vera volontà di farlo da parte della Dirigenza Scolastica, come dell'Amministrazione Locale<sup>16</sup>. Il problema del turn-over di alcuni ruoli è importante. Se cambia un dirigente o una giunta comunale, spesso si deve ricominciare da capo. La differenza si fa quando si riesce a “cambiare” le modalità operative facendole diventare la normalità e quindi rendendo alcuni atteggiamenti consueti e naturali per tutti gli attori con reti che non si fermano all'edificio e agli orari della scuola, ma che entrano nella vita pulsante della comunità.

È l'agire su un processo culturale e di cittadinanza attiva che porta a cambiamenti innovativi, sostenibili e durevoli nel tempo.

---

16. Cfr. *Patti Educativi Territoriali e percorsi abilitanti. Un'indagine esplorativa* del Forum Disuguaglianze e Diversità, 2021 <https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/patti-educativi-territoriali-e-percorsi-abilitanti-unindagine-esplorativa/>